

# Chiesa della Badiola

Appartenente al quartiere di San Pancrazio è la chiesa della Badiola delle Orfanelle, sottotitolo di Santa Caterina Vergine e Martire, della quale si ignora l'anno di fondazione malgrado le prime notizie a noi note

risalgono al 1621. Nel 1750 viene ivi fondata la confraternita della Madonna del Rifugio che, dopo aver realizzato la sepoltura, si trasferisce nella chiesa di San Nicolò de' Franchis quando le orfanelle ritornarono alla Badiola.

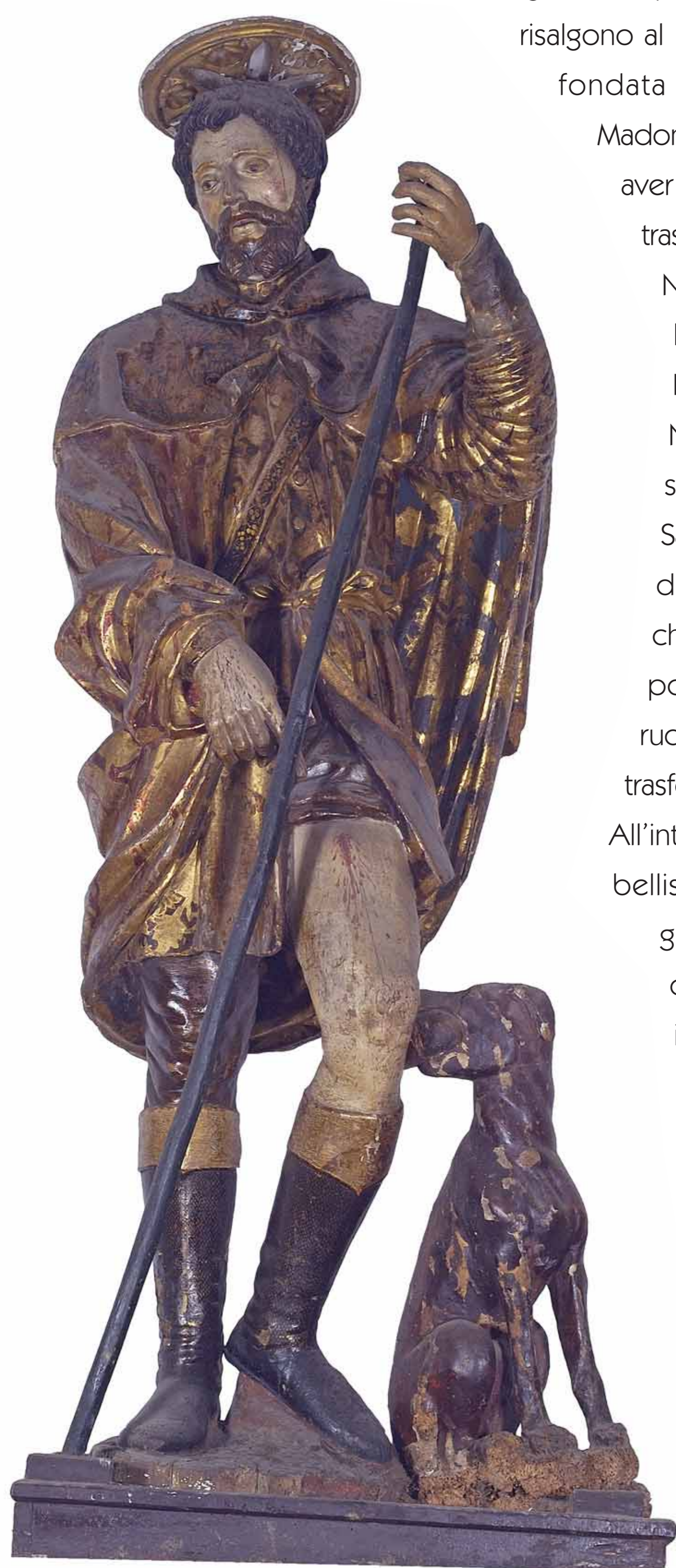
Nella chiesa in esame ha sede la confraternita di Santa Maria del Castello che, dopo la distruzione della chiesa ad essa titolata di cui possiamo ancora vedere i ruderi in piazza Castello, vi si trasferisce.

All'interno si conservano due bellissime sculture lignee di grande interesse. La prima di **San Rocco**, d'ignoto intagliatore madonita del 1576, proviene dalla Cappella dell'omonimo Santo nella chiesa ormai distrutta di Santa Maria del Castello. La statua si caratterizza per la decorazione a rames della veste color oro. Il culto di San Rocco, antico e ampiamente diffuso in Sicilia, è legato al

suo protettorato contro la peste. Questo fu soppiantato soltanto dalla diffusione del culto di Santa Rosalia a seguito del rinvenimento delle ossa nel Monte Pellegrino e della conseguente cessazione della peste del 1624. Rocco, vissuto tra il XIII e il XIV secolo, è solitamente raffigurato con bastone, bisaccia e conchiglia, attributi usuali del pellegrino che si riferiscono al suo viaggio a Roma. È inoltre tipico il suo gesto di mostrare, come nell'opera di Polizzi, il bubbone nella gamba ed è spesso accompagnato da un cane.

La seconda opera raffigurante **San Giovanni Battista**, d'ignoto intagliatore madonita della prima metà del XVI secolo, era prima nella chiesa della Commenda Gerosolimitana per poi passare nella chiesa di San Giovanni Battista oppure della Maddalena, Capo Capitanea e di Quartiere. L'opera, anch'essa policroma, è priva di uno dei suoi più usuali attributi iconografici, l'Agnello, mentre il vessillo crocifero con la banderuola e la scritta Ecce Agnus Dei, in genere seguita da Qui Tollit Peccata Mundi, è stato posto recentemente.

All'interno si trovano pure: un piccola tela raffigurante **San Giuseppe e il Bambino** dipinta da un anonimo pittore siciliano della seconda metà del XVIII secolo che si dovette avvalere di altri artisti, probabilmente di bottega, per realizzare alcuni parti del dipinto, come le mani



delle due figure che risultano diverse tra loro; un'altra tela raffigurante il patrono della città, **San Gandolfo**, con il suo più usuale attributo iconografico: il vaso con i gelsomini, da riferire ad ignoto artista siciliano del XIX secolo e la **Madonna con il Bambino** realizzata da un anonimo pittore siciliano del Settecento.